

Nella primavera del 1960, nel secondo chiostro del medesimo Collegio di s. Francesco, ora dei PP. Barnabiti, è riaffiorato l'ingresso a quella che si suppone l'aula capitolare dell'ex convento dei Minori, qui stanziatisi nel 1252. I resti, risalenti forse alla fine del sec. XIII sono stati restaurati a cura ed a spese del p. Rettore D. Frigerio. Si nota una stretta e bassa porta ogivale, sormontata da una finestrella ad arco

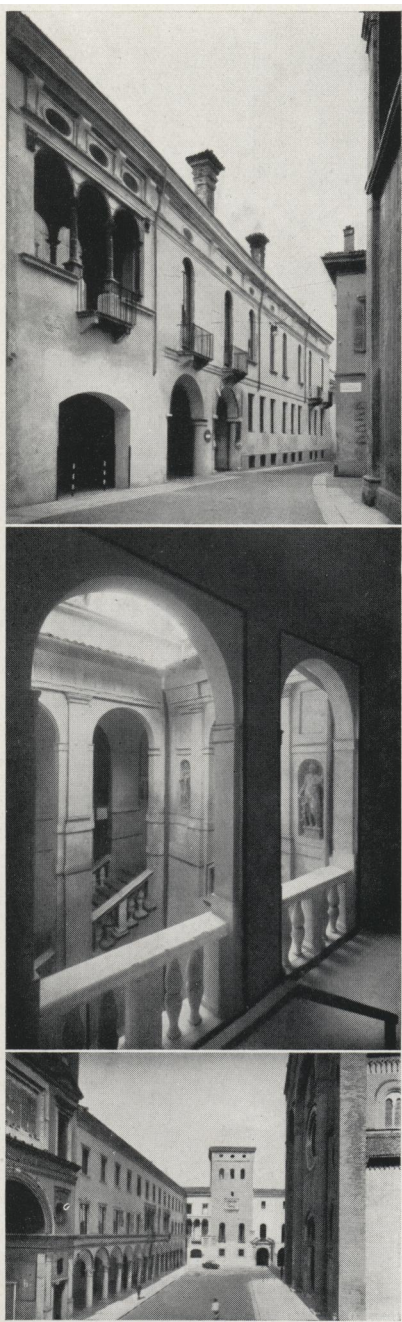
ribassato. Ai lati, due bifore ogivali di buona fattura conservate ciascuna per circa una metà del totale (erano state sfondate per aprirvi altrettante porte); le due colonnine erano scomparse, e sono state rifatte in cotto (anzichè in pietra) prendendo a modello un consimile manufatto della vicina chiesa.

Nel medesimo periodo, lavorandosi al rifacimento del corridoio sovrastante il porticato del primo chio-

stro, si sono rimesse in evidenza le monofore a tutto testo del lato ovest della Chiesa di s. Francesco, che erano state chiuse quando si costruirono gli altari laterali della navata sinistra. Il restauro le ha in gran parte ripristinate, ed oggi sono ben visibili, pur dietro le vetrate che costituiscono le bacheche del museo di scienze naturali e di fisica del Liceo dei PP. Barnabiti.

ALESSANDRO CARETTA

160



### *Palazzo del Comune - Crema*

Il Palazzo del Comune a Crema, nella sua nuovissima sistemazione, è stato solennemente inaugurato il giorno 17 giugno 1962, alla presenza del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Onorevole Badaloni.

L'edificio ha forma di L e definisce le pareti occidentale e settentrionale della celebre piazza, fra le più alte espressioni dell'urbanistica nella regione lombarda, con al centro il celebre Duomo gotico, restaurato pochi anni or sono.

Elemento più antico del Palazzo è probabilmente la Torre civica, d'epoca medioevale, ora liberata dallo strato di intonaco che nascondeva il paramento in mattoni, il quale originariamente doveva essere senz'altro in vista.

Il resto dell'edificio, com'era già evidente, ma come i saggi eseguiti nel corso dei lavori confermarono, è frutto di successivi ampliamenti e modifiche, anche inglobando edifici preesistenti: dal secolo XVI al XVIII.

Donde la pluralità dei linguaggi compresenti nell'edificio, ciascuno costituendo una sincera ma non mai trascurabile espressione del proprio tempo.

La circostanza indusse i restauratori (ing. Silvio Mosconi di Crema e arch. Carlo Perogalli di Milano) a rispettarle tutte, purché avessero ca-

rattere d'arte, senza rincorrere una impossibile unitarietà stilistica.

Prevale comunque nelle due fronti sulla piazza l'impronta cinquecentesca, con inflessioni venete, giustificate dall'ambito politico-culturale nel quale la città prevalentemente gravava; mentre la fronte sulla via Frecavalli, pur possedendo anch'essa una grande triforma cinquecentesca, ha carattere settecentesco.

Il capo a nord, fra la piazza e la via Frecavalli, aveva conservato il cortiletto monumentale cinquecentesco e non pochi ambienti variamente improntati, ma d'indubbio interesse; perciò venne conservato, ed adibito a funzioni rappresentative.

Il corpo ad occidente era stato al contrario profondamente trasformato negli interni lungo il secolo scorso, con criterii puramente utilitari; per di più era del tutto fatiscente, e da anni ormai dichiarato impraticabile; di tale corpo si conservò la sola facciata, ricostruendo completamente quanto stava dietro; la stessa facciata, pericolante, venne letteralmente « cucita » alla nuova struttura, che venne adibita agli uffici veri e propri, e modernamente improntata, così negli interni, come nella fronte posteriore, ora su un cortile interno, destinato però nel futuro a divenire una nuova piazza cittadina.

CARLO PERGALLI